



Sarajevo
foto Francesca De Tomas

A lato, Srebrenica, il cimitero
foto Vittoria Leonardelli

A vent'anni dalla fine della guerra la Bosnia Erzegovina è un Paese diviso. Gli accordi di Dayton hanno congelato la situazione sul terreno. E, da allora, nulla si è mosso



Ma non chiamatela "gita"...



Un viaggio di istruzione in Bosnia. E' quello che ha organizzato il Liceo scientifico Leonardo da Vinci di Trento coinvolgendo una sessantina di ragazzi di tre quarte classi delle sezioni E, F e C (la testimonianza di uno di loro viene proposta in queste pagine). Un viaggio pensato e studiato con mesi d'anticipo e che ha comportato settimane di preparazione grazie alla collaborazione con l'associazione Trentino con i Balcani onlus che ha organizzato, tappa per tappa, l'itinerario. L'associazione (www.trentinobalcani.eu), la cui azione è sostenuta dalla Provincia di Trento, promuove progetti di sviluppo locale in vari settori.

"Conoscere la Bosnia e visitare Sarajevo – afferma Paola Filippi che insieme a Serena Vecchiotti ha accompagnato il gruppo – ha permesso ai giovani di approfondire la conoscenza di eventi che hanno segnato gli anni più recenti della storia europea, anche la nostra. L'incontro con i giovani di altri paesi, gli scambi giovanili, la conoscenza di diverse realtà, sono un fondamentale valore aggiunto per i giovani di questo millennio". I ragazzi sono stati guidati da un affiatato gruppo di prof: Sandro Bertoni, Nicola Dalessandro, Francesca De Tomas, Adriana Colombini, Sandro Innocenti e Nicolino D'Alonzo.

Al Memoriale di Potocari vicino a Srebrenica
foto Francesca De Tomas

pa.pi.

la testimonianza di uno studente

Il "souvenir" più importante

Ciò che colpisce di più della Ex-Jugoslavia è la sua normalità. Non fosse per la lingua differente e non conoscessi il suo passato non ti renderesti nemmeno conto di avere attraversato un confine. Il pullman avanza inoltrandosi nei Balcani passando per Slovenia, poi Croazia per raggiungere la Bosnia Erzegovina. Sei seduto che guardi il paesaggio scorrere davanti ai tuoi occhi e in quel momento pensi a quello che ti è stato raccontato a proposito di quei luoghi, della guerra che ha fatto tremare la spina dorsale di quella infinita distesa di montagne, di come la gran parte del mondo si sia girata di spalle.

Avvicinandosi a Mostar, prima tappa del viaggio d'istruzione, cominci a notare i segni fisici, le cicatrici visibili del conflitto. Intravedi case crivellate da colpi d'arma da fuoco, intravedi cimiteri fatti di centinaia di lapidi bianche che riflettono la luce calda del mattino. Come hai visto nelle foto prima di partire. Adesso però ti ci trovi davanti. Quando sarai a Sarajevo potrai passare le dita in quei segni sulle pareti degli edifici. Potrai toccare con mano. Cambia tutto. E così cominci a guarda-

I racconti delle persone incontrate, le immagini dei luoghi e delle persone che si sono rialzati dalle macerie

re quei luoghi con un occhio differente, più consapevole. La fantasia ti porta indietro nel tempo e immagini di essere stato lì a correre per quelle strade con le braccia strette attorno alla testa, con il terrore di essere colpito da un proiettile, oppure di essere sdraiato in cima ad una collina, in un prato verde, l'occhio vigile che guarda attraverso il mirino della tua arma da cecchino e punta con la canna del fucile l'altro te che si protegge scappando fra le case. Come a Sarajevo. Un tuo conoscente serbo, con cui avevi sempre cordialmente parlato, dalla collina aspettava che tu passassi nel suo campo visivo per at-

terrarti. Come a Mostar. Ma mentre la tua è solamente fantasia, in quelle città, come in tutta la Bosnia, questa divisione accadde veramente. La tua fantasia si concretizza nei racconti fatti di realtà, di esperienza diretta, delle persone che hai incontrato durante il viaggio d'istruzione. Il generale che, seppur serbo, si schierò dalla parte dei musulmani-bosniaci assediati a Sarajevo; il giovane bosniaco che visse la sua infanzia durante l'assedio, l'uomo e le donne che persero il padre, il marito, i figli nella strage a Srebrenica. Il racconto delle loro esperienze dirette, vissute sulla loro pelle, è il "souvenir" più importante che porto a casa da Sarajevo e dalla Bosnia, assieme alle immagini stampate nella mia mente dei luoghi e delle persone che con una spinta si sono rialzati dalle macerie. Riconosco agli abitanti la grande forza che li ha spinti a voltare pagina, tenendo ben presente quelle precedenti. E li ringrazio per averci resi partecipi della loro storia, che deve essere raccontata e tenuta viva, per non dimenticarne un'altra volta.

Luca Pecile



A Mostar, prima tappa del viaggio, gli studenti incontrano per la prima volta le cicatrici visibili del conflitto
foto Francesca De Tomas

Non più viaggi all'estero
ma alta qualità e prezzi convenienti anche da noi

PRENOTA SUBITO LA TUA VISITA

Particolare attenzione viene posta, durante la prima visita, allo stato di salute della bocca con lo scopo di individuare eventuali problematiche e consigliare così i migliori piani di trattamento da seguire.

Mezzolombardo
Via Trento, 115/117 - 38017 Mezzolombardo (Tn)
Tel. 0461.60.04.61

Bassano del Grappa
Via Papa Giovanni Paolo II, 52 - 36022 San Giuseppe di Cassola (Vi)
Tel. 0424.38.29.24